

Ondata di proteste sul Milleproroghe: spettacolo, cinema e stampa sul piede di guerra

→ **I terremotati** occupano il Palazzo della Regione. Poi ok alla sospensione dei tributi per 6 mesi

L'Aquila, Natale sulle barricate E il governo cede sulle tasse

Non rifinanzia il 5 per mille (mancano ancora 100 milioni), ma taglia tutte le voci stanziata dalla legge di Stabilità. È l'ultima stangata del ministro Tremonti. E i benzinai avvertono: senza fondi sarà sciopero.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Gli aquilani arrivano ad assediare la sede della Regione, dopo una giornata al calor bianco di manifestazioni e incontri tecnici al ministero, per ottenere in serata una pallida risposta sulla sospensione delle tasse per altri sei mesi. Il mondo dello spettacolo è sul piede di guerra, con i fondi dimezzati. Protesta anche il cinema, bollando come «inutile» la proroga di sei mesi del tax credit limitata solo ai film già in produzione. Sull'orlo del baratro centinaia di testate giornalistiche, tra carta stampata e Tv locali, «strozzate» anche loro. «È un fatto gravissimo», ripete la Fnsi, il sindacato dei giornalisti, mentre gli

Solo 200 milioni

Il 5 per mille ha avuto solo 200 milioni in più, non i 400 promessi

editori tremano per il possibile taglio dei 30 milioni destinati all'acquisto agevolato della carta. E per finire, c'è il prelievo da 1 a 3 euro che i turisti pagheranno per il soggiorno a Roma. Altro balzello che peserà sulle tasche di studenti e famiglie. La capitale ha ottenuto nel Milleproroghe lo slittamento dei termini per il rientro dal debito.

IL DECRETO NON C'È

Insomma, il decreto di Natale si è risolto nell'ennesima stangata, senza una visione politica chiara, con fondi spostati da una voce all'altra nel giro di pochi giorni. ma sulle reali decisioni del governo è anco-



L'Aquila, la protesta dell'8 dicembre

ra nebbia fitta: il testo non è ancora chiuso, e molti confessano che ci si starebbe ancora lavorando. A questo punto c'è da chiedersi cosa abbia mai approvato il consiglio dei ministri. Alcune decisioni potrebbero rientrare anche durante l'esame in Parlamento. Quella sull'editoria, ad esempio, pare abbia un forte valore politico. Dietro c'è l'eterna competizione Tremonti-Bonaiuti, e anche la volontà di rifarsi sui finiani, che era-

no stati tra i maggiori sponsor del ripristino del fondo. In queste ore sono in atto grandi manovre, che vedono due interessi contrapposti: c'è chi spinge per limitare i danni dei giornali politici e di idee, alleggerendo il taglio di 50 milioni a 20 milioni, con il contributo dei 30 milioni di credito d'imposta sull'acquisto di carta. Sull'altro fronte i grandi gruppi, che naturalmente sperano di mantenere integro lo sconto-carta, scaricando

sui «piccoli» l'intero taglio di 50 milioni.

Ma alla vigilia di Natale a fare notizia sono le «feste» dei terremotati. Il testo esaminato in consiglio dei ministri non prevedeva alcuna proroga della sospensione del pagamento delle tasse: dal primo gennaio una popolazione ancora in gravi difficoltà avrebbe dovuto pagare 14 mesi di arretrati. Una delegazione guidata dal governatore Giovanni Chiodi e dal sindaco Massimo Cialente si è recata ieri al ministero dell'Economia per ottenere un rinvio subito. nel confronto non sono mancati momenti di alta tensione: a metà giornata Chiodi ha lasciato il tavolo dichiarandosi battuto. Nel frattempo la popolazione ha occupato il Palazzo della Regione. Solo in tarda serata è arrivata la rassicurazione da parte del ministero sull'ok a una proroga di altri sei mesi.

Durissima la protesta del mondo del cinema. «Pensavamo di aver toccato il fondo, ma ci eravamo sbagliati - è il commento dell'Anac, Associazione degli autori cinematografici - Il cinico e ottuso disinteresse del governo colpisce al cuore il cinema italiano e, indistintamente, tutte le categorie a vario modo operanti: artistiche, tecniche e imprenditoriali. Tranne chi, evidentemente, si è adoperato con forza perché, ciò avvenisse: i grandi circuiti di distribuzione e di esercizio e, va da sé, gli americani, ai quali non bisogna creare il benché minimo intralcio. Oltretutto il mancato reintegro del Fus (Fondo unico per lo spettacolo) significa la morte non solo del cinema ma di tutto lo spettacolo e la produzione culturale del nostro Paese».

CONTRO I SAPERI

Ancora una volta forti contro deboli: e il governo sta con i primi. Ad essere colpito è tutto il mondo della cultura: stampa minore, autori italiani, teatri storici. «Con il decreto milleproroghe il governo porta a compimento la politica di mercificazione dei saperi e di smantellamento dell'intervento pubblico in tutti i settori